

"IL METODO ORFEO"



Il regista Filippo Sozzi (al centro) e l'attrice Cecilia Nesti durante le riprese del film alla "Bottega del conte"

Orrore nei caruggi ma è il ciak di un film

Due locali dei vicoli, La bottega del conte e La Passeggiata, sono diventati il set dell'horror "Il metodo Orfeo"

UN THRILLER soprannaturale, tra l'isola Elba e i vicoli di Genova. Si intitola *Il metodo Orfeo* il film che Filippo Sozzi, regista di 33 anni, sta finendo di girare in questi giorni con una troupe per metà genovese e per metà pisana, un mix di attori e tecnici professionisti e semiprofessionisti. Il film è una produzione indipendente, ed è un thriller-horror che prevede anche una parte di cartone animato «in stile gotico», un po' alla Tim Burton.

Gli interpreti principali sono quattro: i pisani Cecilia Nesti e Andrea Fiorentini, il genovese Riccardo Traverso e Chiara Pavoni, icona dei fan dell'horror underground, venuta apposta da Roma. Tra gli attori genovesi anche Alberto Bergamini del Teatro della Tosse, direttore della fotografia Sara Fenu e fonico di presa diretta Stefano Agnini, anche compositore, presenza immancabile in ogni produzione di ci-

nema off che si fa a Genova.

La trama e il titolo? «Uno scrittore e una disegnatrice in cerca di ispirazione per le loro opere diventano protagonisti di una discesa agli Inferi, come Orfeo per ritrovare Euridice, e arrivano su un'isola del Mediterraneo in una villa dove è avvenuto un fatto di sangue molto misterioso, abitata da una maledizione, in un continuo alternarsi di presente e passato» racconta il regista Filippo Sozzi, che di mestiere fa il creatore di giochi scientifici per il Cnr, cura mostre e attività per il Festival della Scienza e ha già diretto alcuni corti e due documentari scientifici.

Le locations del film, scritto da Sozzi insieme a Sabrina Sappa e Alessandro Gentini, sono state l'isola d'Elba, l'ospedale San Raffaele di Coronata, la scuola Centurione di Sestri Ponente, la zona del Matitone e due locali del centro storico, La passeggiata di piazza Santa Croce e La bottega del Conte in via delle Grazie, che grazie ai suoi "sotterranei" è stata usata come set per una scena-chiave del film, con tanto di sarcofago in finta pietra. «È un momento cruciale, la protagonista è alla ricerca della tomba di una bambina morta a inizio secolo, interpretata da

Giovanna Gandus, e la troverà in una specie di cripta sotterranea alla quale accede da una grotta su una spiaggia».

Durata del film? «Novanta minuti». Stile? «Non è uno splatter, ha una struttura più da giallo, una trama quasi hitchcockiana, senza voler azzardare paragoni». Registi o film di riferimento? «Per l'atmosfera e l'ambientazione provinciale lo spunto è stato il primo Pupi Avati, quello della Casa dalle finestre che ridono, i nuovi horror giapponesi in cui la paura si costruisce attraverso le atmosfere. E poi certo Stanley Kubrick, lui c'è sempre, *Shining* aleggia in ogni sequenza, tanto più in una storia con protagonista uno scrittore. Ma amo molto anche i fratelli Coen e John Carpenter».

Mentre la troupe sistema luci e arredi per trasformare la Bottega del Conte in un truce luogo del mistero, l'attrice Chiara Pavoni, già protagonista di *Demonium*, horror splatter del regista tedesco Andreas Schaas, autoironizza sul suo ruolo: «Anche questa volta verrò brutalmente massacrata. Dopo tante esperienze di set horror ho coniato una frase: nella vita come al cinema è molto meglio ammazzare che essere ammazzata, non ti devi lavare e vai via prima».

Quando sarà pronto *Il metodo Orfeo*? «Le riprese sono quasi finite, il montaggio è già iniziato, le musiche originali sono in lavorazione. Sarà pronto in primavera, poi comincerà la caccia alla distribuzione...».

RAFFAELLA GRASSI

raffaella.grassi@fastwebnet.it